

Saluto con caloroso affetto don Luigi Ciotti, l'associazione Libera, gli organizzatori e tutti i partecipanti a «I 100 passi della Ricerca per uno sviluppo responsabile e sostenibile».

Mi spiace non poter essere presente a quest'importante iniziativa per condividere con voi il mio impegno di ricercatore e di Presidente del più grande ente di ricerca nazionale contro ogni forma di illiberalità, sopraffazione e impedimento alla crescita.

*Cento passi*, sebbene rappresentino una distanza breve, percorribile in un niente, possono diventare impossibili da compiere, trasformando ogni piccolo movimento in un'invalidante zavorra. Per questo sono diventati un monito e un invito a non dimenticare. A prendere coscienza e ad aumentare la consapevolezza che l'impegno di ciascuno di noi è importante, utile, necessario se orientato e finalizzato al bene comune.

*Cento passi* rappresentano l'interesse della comunità contro il potere egoistico, deviato e deviante, dei singoli. Sono segni di liberazione che possono cambiare prospettive, paradigmi, visioni del mondo. Portano innovazione, novità, volontà, energie positive capaci di restituire significato e senso alle relazioni e al vivere insieme.

È ben chiaro, poi, quanto questi passi coincidano con il nostro cammino e la nostra esperienza di ricercatori.

La ricerca è da sempre liberazione dalle paure, è affrancamento dai poteri, è espressione di libertà e di solidarietà. Anzi è tra le forme più alte e nobili di solidarietà che l'umanità possa mettere in campo.

Ricerca è giustizia, coraggio, intraprendenza, orgoglio, condivisione, speranza, partecipazione.

Al di là dei contributi e dei risultati che, con i nostri studi, possiamo proporre per uno sviluppo sostenibile e responsabile, ogni avanzamento dei saperi, ogni piccola conquista scientifica, ogni forma di condivisione della conoscenza erode le tante illiberalità dello sviluppo, aggredisce e indebolisce gli ostacoli e le resistenze al cambiamento, aumenta la fiducia in se stessi, risveglia dai torpore e dall'omologazione, amplifica le capacità di analisi e di giudizio, fa nascere il desiderio di partecipazione e di impegno, concorre a contrastare e a indebolire le criminalità.

Di questo noi ricercatori dobbiamo sempre esserne consapevoli e orgogliosi nonostante i limiti e le criticità che imbrigliano e rendono difficile il nostro mestiere. Tale certezza deve anche agire da dissuasore verso quelle forme improprie di consenso scientifico e di mal utilizzo dei risultati che in questi ultimi anni stanno interessando alcune comunità scientifiche sempre più costrette a competere piuttosto che cooperare.

Oggi scegliere la via della condivisione, della collaborazione, dell'inclusione significa farsi portavoce e artefici di un modello di sviluppo attento alla integrità e alla valorizzazione della persona e dell'ambiente in cui vive.

Auspico che da questo incontro, che invita tutti noi a riconoscerci nei fondativi valori di equità, giustizia, solidarietà, impegno, legalità, possano nascere fruttuose collaborazioni future affinché la stessa ricerca, parafrasando don Lorenzo Milani, impari a scrutare i "segni dei tempi" e diventi profetica.

Buon lavoro.